



LA STORIA/IN UN LIBRO ("LEADER DI TE STESSO") ROBERTO RE RACCONTA COME RICOSTRUISCE I CAMPIONI

«Ho il segreto per far vincere l'Inter»

Allena i cervelli degli atleti come fa in Usa il famoso guru Anthony Robbins. «Tanti campioni nerazzurri non sanno di esserlo. Bisogna solo convincerli»

di ANTONELLA ANTONELLO

MILANO - Gasati e vincenti. Nello sport italiano irrompe una nuova figura: l'allenatore della mente. Roberto Re, 36 anni, fisico palestrato, sorriso smagliante ed entusiasmo contagioso, compagno di studi alla Mastery Academy di Anthony Robbins (il guru americano specializzato nel rilancio dei campioni in declino: ha rigenerato Michael Jordan e André Agassi), non solo tiene corsi a 10.000 persone l'anno, ma ha anche il tempo di scrivere. Sullo saggio "Leader di te stesso" ora in libreria.

Il signor Re, professione "motivatore", crede fermamente in ciò che fa. E non esaurisce le sue energie mentali con gli assi indifficili ma fa ripartire allo stesso modo manager e casalinghe, avvocati e commercianti, gente di spettacolo e gente qualsiasi. Nel suo ufficio, in Corso XXII Marzo a Milano, accanto alle foto di dirigenti d'azienda lanciati in incredibili "fire-walking" (la passeggiata sui carboni ardenti) e salti nel vuoto, scopri incorniciate due maglie di Alex Del Piero con dedica: "A Roberto, la mia carica". E poi la casacca di Protti, il 37enne bomber del Livorno capocannoniere in B, ma soprattutto la testimonianza di Isolde Kostner.

La caduta e l'infortunio avevano segnato la campionessa italiana dello sci: non riusciva a tornare ai livelli di un tempo. Poi a Natale ha conosciuto lui, il sacerdote del pensiero forte, e in un mese è salita tre volte sul podio. «Tre mesi fa non sapevo più a cosa e a chi aggrapparmi - dice adesso Isolde -. Fisicamente c'ero, ma non andavo. Roberto mi ha insegnato come superare i limiti. E sono tornata quella di una volta».

Miracolo? Il maestro dice di no. Ma allora cos'è che fa "click" e restituisce la capacità di vincere? «Lavorare con i campioni - confida Roberto Re - è facile: basta riportarli alla consapevolezza di ciò che sono. Nello sci, dove tra il primo e il 20° ci sono pochi decimi di secondo, è la testa a far la differenza». Gli sportivi stanno diventando i suoi clienti preferiti? «Lo sport è adatto a tecniche come le nostre che non si sovrappongono al lavoro dell'allenatore, ma lo integrano. Oggi gli atleti vengono allenati bene fisicamente e tecnicamente ma la componente mentale è altrettanto importante».

Ha ricevuto richieste dal calcio? «Ho collaborato con alcuni giocatori (tra cui Del Piero nel periodo critico del-

la Juve di Ancelotti, e Protti), abbiamo fatto grandi cose». Con squadre di calcio? «In passato Livorno e Reggina, ora mi hanno contattato varie squadre di A. Si è capito che, a livello di team, l'energia collettiva fa rendere ancor di più».

Cosa insegna ai campioni? «A raggiungere risultati. Guardando un atleta, quando scende in campo o in pista, già dalla postura capisco se è un vincente o un perdente. C'è poi chi è a posto fisicamente ma non con la testa. Il segreto del successo sta nel gestire carattere, emozioni, attitudini. Anche i muscoli "caratteriali" vanno allenati». Come potrebbe fare uno psicologo? «No, lo psicologo affiancato a campioni o squadre lavora in modo diverso. Per me nello sport fa più danni che altro. La nostra



fele buddista, che porta alla

■ ALESSANDRO DEL PIERO

Nella Juve di Ancelotti ha conosciuto il suo periodo più critico a livello mentale. Dopo la cura è ripartito a razzo. Ora forse gli occorre un piccolo supplemento...

■ ROBERTO MANCINI

Manca la conferma ma pare sia Mancini ad aver chiesto una "ricarica collettiva" se andrà ad allenare l'Inter. Come dire: il destino nerazzurro è nella testa di Vieri & c.



Sopra Roberto Re nel corso di una conferenza. A sinistra la copertina del suo libro "Leader di te stesso"

consapevolezza di sé. Dal buddismo si possono ricavare tecniche vincenti».

Esistono allenatori di calcio che lavorano come teina "autodeterminazione" e "motivazioni"? «Credo Del Neri. Mi sembra uno eccezionale». Dica la verità: lei riuscirebbe a far vincere addirittura l'Inter? «Credo di sì: partendo dalle qualità tecniche e umane dei campioni è impossi-

le non ottenere risultati. Ci sono atleti che hanno tutto per essere numeri 1. Il problema è che non lo sanno».

Lei sembra una risposta al doping: nel senso che potrebbe garantire gli stessi risultati senza pillole o farmaci... «Perfetto. Il doping non serve a nulla: ciascuno di noi ha dentro di sé il potenziale vincente. Basta saperlo liberare».

QUOTIDIANO **Libero**

SABATO 13 MARZO 2004
Anno XXXIX Numero 62 - € 1,00*